

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

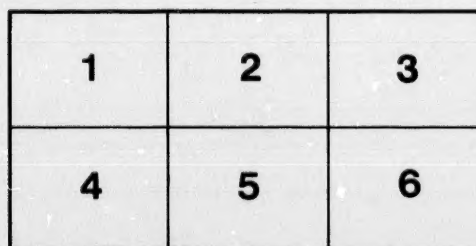
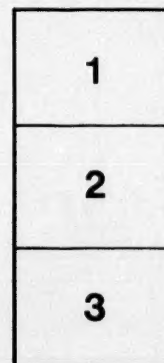
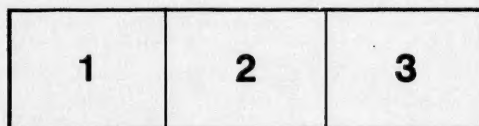
Library of the Public
Archives of Canada

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol ➡ (meaning "CONTINUED"), or the symbol ▼ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

La bibliothèque des Archives
publiques du Canada

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole ➡ signifie "A SUIVRE", le symbole ▼ signifie "FIN".

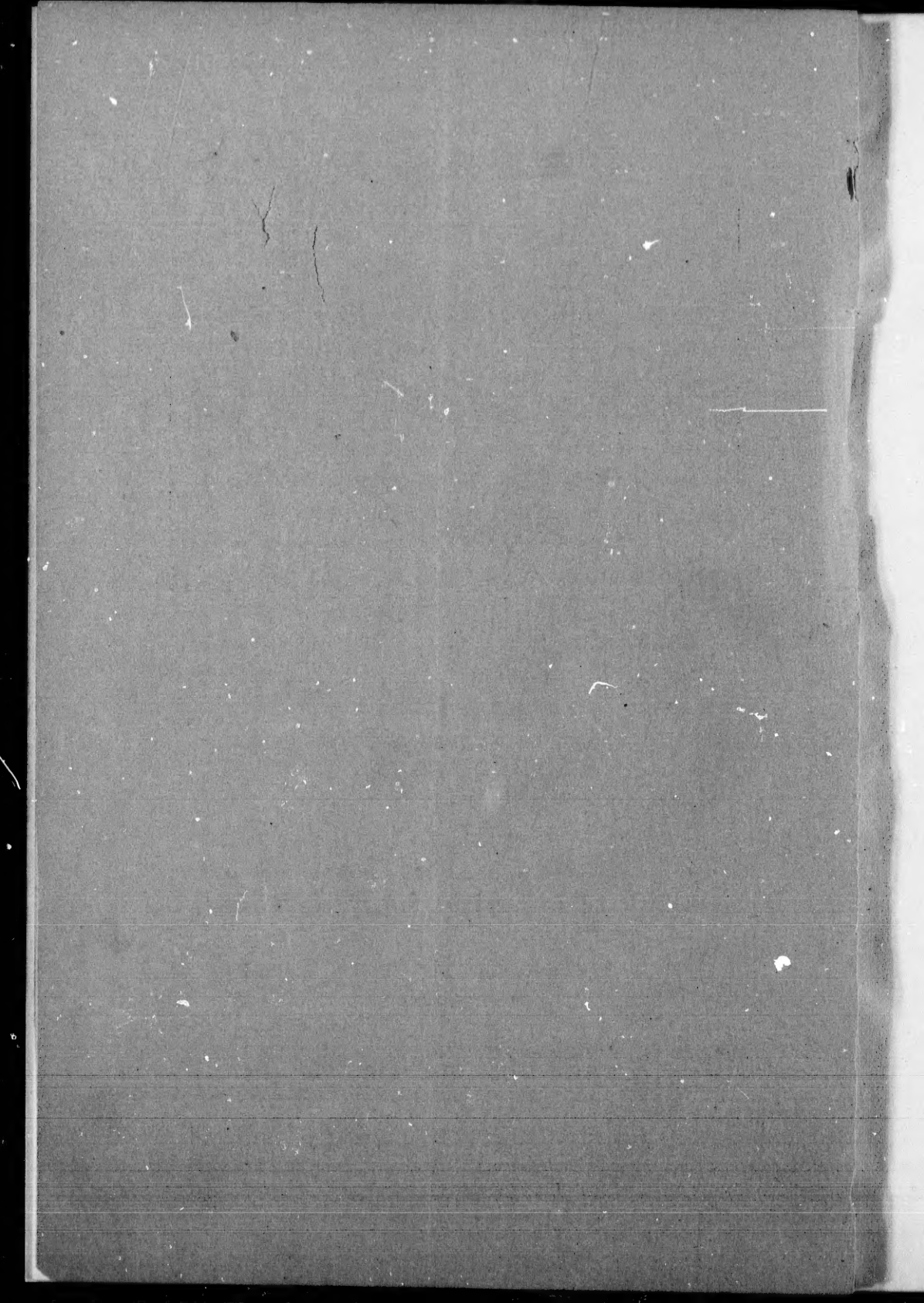
Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.



13

GIUBILEO SACERDOTALE
DI
MONSIGNOR BOURGET
VESCOVO DI MONTREALE
NEL CANADÀ

Roma
Tipografia Cuggiani, Santini & Co.
Piazza della Pace 35
1872



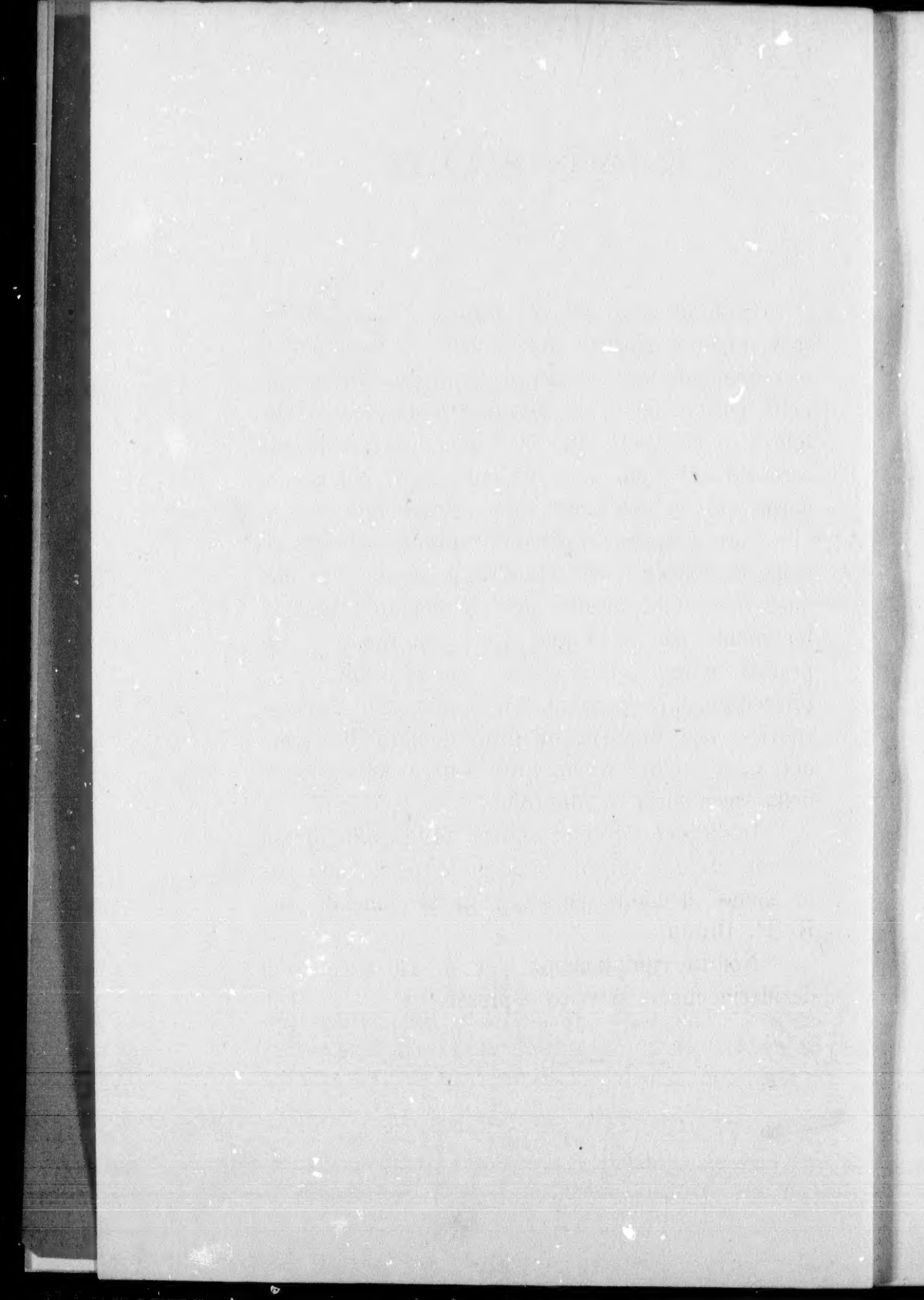
CANADÀ

Sotto il nome di *Trionfo e Nozze d' Oro* troviamo nei giornali del Canadà, il racconto di una splendida festa. Questa ebbe luogo a Montréal, nella Provincia di Quebec, il 29 dello scorso Ottobre, in occasione del 50.^o anniversario di Sacerdozio del Ven. Vescovo del luogo, conosciuto anche qui da noi tanto vantaggiosamente.

Non intendiamo già d'intraprendere la descrizione di tal festa, tuttavia ci si permetta dire che quel venerabile decano dell' Episcopato Canadese ha veduto riuniti, in quel giorno, intorno a sè, al pranzo ch' egli, malgrado le sue infermità, potè presiedere, 775 persone, fra le quali *due* Arcivescovi e *otto* Vescovi, un gran numero di Sacerdoti e, a un di presso, tutto il fiore della società della ricca città di Montréal.

Il discorso di circostanza fatto, alla Messa solenne di quel giorno (alla quale assistevano per lo meno diecimila persone) fu pronunziato dal R. P. Braun.

Noi lo riproduciamo per intero, secondo il desiderio che ci è stato espresso.



DISCORSO

« Pertransiit benefaciendo. »

È passato beneficando.

(Act. Ch. 10. v. 38).

L'Apostolo S. Pietro riassume in due parole tutte le opere di Gesù Cristo durante la sua vita mortale: È passato beneficando.

Gesù Cristo è salito al Cielo, ma egli ha voluto continuare ad esser tra noi, a spargere su noi i suoi beneficii, scegliendo altri a suoi Ministri per far le sue veci, animandoli del suo spirito, facendoli i dispensatori de' doni e de' tesori celesti. I nostri Pastori, i nostri Vescovi, sono per noi i Ministri di Cristo.

Egli vive in loro, Egli parla, Egli opera nei nostri Vescovi, mediante i nostri Vescovi e coi nostri Vescovi.

E per benedire un popolo da Lui amato, Gesù Cristo gli dà Pastori secondo il suo cuore, per continuare le sue divine opere.

Fratelli miei, Gesù Cristo vi ama. Egli vi ha dato un altro se stesso per governare le vostre anime, gli ha comunicato il suo spirito, ispirato le sue opere, e oggi, dopo averlo veduto per ben cinquant'anni in

mezzo a voi, voi non avete che una sola voce per dire: Il nostro Pastore, il nostro Vescovo, il nostro Padre è passato beneficando. Noi abbiamo veduto quasi un altro Gesù Cristo fra noi, « *Alter Christus*, » dicono i Santi Padri.

Ci sarebbe impossibile ricordare tutte le opere di carità uscitegli dal cuore.

Ricorderemo soltanto il bene fatto dal nostro venerato Pontefice conservando preziosamente il deposito che Gesù Cristo gli ha affidato, coltivando la dottrina che assicura l'Indipendenza della Chiesa e consolida l'unione di questa con lo Stato.

Ecco i beneficii di un ordine superiore che egli ha sparsi sul popolo. È passato beneficando. « *Pertransiit benefaciendo* ».

E voi, Fratelli diletteissimi, voi addimostrate la vostra riconoscenza, continuando con la vostra docilità, col vostro zelo, e con la vostra scienza a secondare l'azione salutare del vostro primo Pastore.

I.

Noi non operiamo il bene se non in quanto rispondiamo ai disegni di Dio sopra di noi e adempiamo i doveri da lui impostici, nel confidarci una carica, nell'innalzarci ad una dignità; e quanto più noi siamo fedeli nell'adempire questi doveri, tanto più il bene che noi facciamo è grande.

Il Pastore di una Diocesi è un altro Cristo. Egli è chiamato a continuare l'opera di Cristo, quindi a rendere testimonianza alla verità, ad insegnare la vera dottrina. « *Ego in hoc natus sum et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati.* » Io

sono nato e sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità.

Gesù affida la sua missione agli Apostoli: Andate insegnate a tutte le nazioni. Rendete dovunque testimonianza alla verità, alla dottrina ch'io ho portata dal Cielo.

Gli Apostoli continuano l'opera del loro divino Maestro. Insegnano, vigilano sulla dottrina.

Lasciano ai Diaconi di occuparsi delle opere di carità. La loro parte è di occuparsi della dottrina, e della preghiera; della dottrina, per ispargere la verità fra il popolo; della preghiera, per attirare su lui i soccorsi del Cielo, la luce e la forza superna.

Il deposito della dottrina è affidato ai Vescovi. Loro primo e più importante dovere si è d'invigilare perchè resti sempre pura e santa. Laonde l'Apostolo parlando ai Vescovi solea dir loro :

« *Depositum custodi,* » conservate il deposito a voi affidato, « *Attende doctrinae.* » State attento alla dottrina. « *Praedica* » Annunziate la parola.

Un Vescovo è un uomo di dottrina e di preghiera. « *Nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus.* »

Il Vescovo passa beneficando con la dottrina e la preghiera. E tali appunto sono i beneficii che il nostro venerato Padre e Pastore ha lasciati fra noi. Egli ha sparso la vera dottrina, ha attirato su noi le benedizioni di Dio con le preghiere. Le sane dottrine sono i più preziosi beneficii sparsi sopra di un popolo. Esse lo formano e lo rendono felice. Le male dottrine lo pervertono apparecchiandogli giorni di sventura. Le perverse dottrine sono quelle che han fatto perdere la fede all'Alemagna, ed all'Inghilterra. E le perverse dottrine son quelle che han ridotto la

Francia nello stato miserando nel quale voi la vedete.

Con la sua influenza dolce ed energica, con le sue istruzioni piene di pietà e di dottrina, co' suoi scritti ripieni di un insegnamento sempre sicuro e sublime, il nostro venerato pastore ha additato, combattuto gli errori, e fatto prevalere, in questa vasta Diocesi, le decisioni dottrinali della Chiesa.

II.

E innanzi tratto richiamiamo alla memoria i principali errori del nostro tempo, e diciamo quindi con qual zelo Monsignore si è affaticato a stabilire le verità contrarie ed a procurare al suo popolo la sana dottrina che è una sorgente di benedizioni.

Tutti conoscono le funeste dottrine che infettano le Società Europee e che sono penetrate in questo vasto continente dove già esercitano le loro devastazioni. Questi errori hanno per iscopo di consumare l'opera di Lutero e di Arrigo VIII, riferendosi per la maggior parte alla Chiesa, alla sua dottrina a'suoi diritti.

La Chiesa, agli occhi de' governi moderni, non è più considerata come una società perfetta, indipendente dallo Stato, avendo da se stessa i diritti affidatigli dal suo divin Fondatore, diritto di governarsi, diritto di possedere e di amministrare beni temporali, diritto di fare leggi che obblighino in coscienza ed alle quali lo Stato debba sottomettersi, diritto di fare sola impedimenti dirimenti di matrimonio, di determinare sola le cause matrimoniali per pronunciare sulla validità dell'unione coniugale, diritto di erigere par-

rocchie, indipendentemente dallo Stato, diritto di sorvegliare e dirigere l'insegnamento nelle scuole popolari.

Non si considera più che i capi delle nazioni e i loro legislatori devono sommissione, rispetto ed obbedienza alla Chiesa come i più umili cittadini, e che più essi sono collocati in alto agli occhi del mondo, più dovranno rendere stretto conto a Dio della loro mancanza di rispetto e di sommissione alle leggi della Santa Chiesa.

Non si considera più che lo Stato non è unito alla Chiesa se non in quanto egli obbedisce in tutto ciò che spetta alla potenza ecclesiastica e che stretto dovere dello Stato si è proteggere la Chiesa. Le nozioni dello Stato e del Governo sono state ridotte a mere astrazioni, e mediante un sì comodo procedere, si crede essere giunti a sciogliere i governanti da ogni responsabilità dinanzi alla Chiesa e dinanzi a Dio. Ma Dio e la Chiesa non fanno alcun conto di questi vani sistemi.

Agli occhi di Dio, il governo sono coloro che governano. Ciascuno di loro è responsabile dinanzi a Lui degli atti della sua amministrazione. Essi saranno giudicati, condannati e puniti per tutto quello che avran fatto contro le sante leggi e l'indipendenza della Chiesa.

Finalmente oggidì, Iddio non è più riguardato come la sorgente del diritto ed il principio della giustizia; ma lo Stato, il numero, la maggioranza pretendono essere la sorgente ed il principio del diritto e della giustizia ed è passato ne' costumi, che sotto pretesto d'utilità pubblica, la maggioranza che governa può imporre tutti i suoi voleri. Si è l'antico dispotismo pagano.

La forza, la maggioranza non costituiscono forse il diritto agli occhi della saggezza moderna?

E bisogna pur dirlo, si veggono de' Governi traviati da questi falsi principii, rendersi colpevoli delle più inique ingiustizie verso i particolari.

Tutti sanno ciò che accade in Alemagna.

Ed i popoli stupidi adorano la forza e la maggiorità, ecco il diritto, ecco il Dio moderno.

Tutto che è materialmente utile ad una società non è mica per ciò permesso, non più al Governo che ai particolari.

In fine per riassumere tutto: Dio, diceva testè un politico moderno, non ha nulla da vedere negli affari dello Stato.

Il Gallicanismo, è negli affari ecclesiastici, l'insubordinazione verso il Santo Padre, il servilismo riguardo al potere civile, il despotismo con gl'inferiori.

Il gallicano ricusa di obbedire al Papa. Ei si fortifica contro di lui con la protezione delle potenze terrene.

Egli accorda alla potenza civile che lo protegge nella sua ribellione, tutta l'autorità che ricusa al Sovrano Pontefice. Da ciò proviene che da per tutto i Gallicani sono gli adulatori del potere civile, ed a questo ricorrono, anche nelle cause ecclesiastiche, allorchè il Vescovo ed il Sovrano Pontefice debbono esaminare, giudicare e pronunziare.

Questa insubordinazione verso il Santo Padre, e questo servilismo riguardo al potere civile sono appunto da Papa Innocenzo XI sì giustamente diffamati in un breve dell'11 aprile 1682, ai vescovi che componevano l'Assemblea del Clero di Francia. L'assemblea de' Vescovi aveva scritto al Papa per rendergli conto di ciò che avean fatto.

Il Papa rispose loro: « Noi abbiamo da prima notato che la vostra lettera era dettata da' sentimenti di quel timore da cui siete compresi, timore che non permette mai a Sacerdoti, quand'esso li domina, d'intraprendere con zelo, per lo bene della Religione ed il mantenimento della libertà della Chiesa, cose difficili e grandi, o di proseguirle con costanza... Avrebbe fatto di mestieri ricordarvi i grandi esempi di fermezza e coraggio che gli antichi Padri, quei Vescovi sì santi, vi han dati in simili circostanze, per servirvi d'istruzione, e che tanti illustri personaggi hanno imitati in ogni età. Chi fra voi ha parlato dinanzi al Re per una causa sì interessante, sì giusta, sì santa?

« Qual è quei che è disceso nell'arena per opporsi siccome un muro a difesa della Casa d'Isdraele? Chi ha avuto il coraggio di esporsi a dardi dell'invidia?

Chi ha soltanto preferito una parola che sapesse dell'antica libertà? Come non vi siete neppur degnati di parlare per l'onore e gl'interessi di Gesù Cristo? »

Ecco in quali energici termini rimprovera il Santo Padre a que' Gallicani la loro insubordinazione verso la Santa Sede, ed il loro servilismo riguardo allo Stato.

In quanto al despotismo verso i loro inferiori, i Gallicani, quando si tratta di rendere giustizia, non tengono conto delle leggi canoniche. La loro propria volontà e quello che essi chiamano il loro buon senso, tengono loro luogo di legge. L'arbitrario, ecco la legge loro.

È noto come in alcune diocesi, parecchi scrittori, cattolici, obbedendo ai desiderii della Santa Sede, e trattando con gran talento questioni contrarie ad idee gallicane di qualche Superiore, sono stati esposti a pene severe, e come il Santo Padre stesso ha do-

vuto prendere la loro difesa e sottrarli ad ingiusti castighi.

I Cattolici liberali riconoscono per l'individuo, nella sua vita privata, il dovere di professare la religione cattolica; e, nel tempo stesso, riguardano come buono, che egli ammetta nella sua vita pubblica, l'uguaglianza de' diritti pel vero e pel falso.

Il liberalismo è una pretesa generosità verso l'errore, è una facilità di cedere allo Stato il diritto di esigere che le Parrocchie, i Vescovati, gli ordini religiosi si facciano incorporare civilmente per avere il diritto di possedere. Essi accordano che lo Stato ha il diritto di limitare le proprietà della Chiesa, di fare leggi per regolare l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Essi accordano allo Stato il diritto d'impadronirsi di questi beni e di ritenerli, e così posano il principio del comunismo. Parlate di restituzione a questi sacrileghi usurpatori. Essi vi rispondono con un sogghigno.

I cattolici liberali pretendono che lo Stato debba prescrivere la forma del matrimonio, fare impedimenti dirimenti, pronunziare nelle cause matrimoniali sul vincolo conjugale.

I cattolici liberali affidano allo Stato la sorveglianza e la direzione delle piccole scuole a danno della Chiesa e de' padri di famiglia.

I Cattolici liberali accordano allo Stato il diritto d'intervenire, indipendentemente dall'autorizzazione della Santa Sede, nell'erezione delle parrocchie.

Questi errori si spargevano nel paese, facevano perdere alla Chiesa la sua indipendenza, e minacciavano di metterla ben presto sullo stesso rango della pretesa Chiesa formata da Arrigo VIII, ed il popolo cristiano, avvezzo alle usurpazioni dello Stato finiva

per credere che tutte queste usurpazioni sacrileghe fossero diritti reali dello Stato, ed un dovere per la Chiesa di riconoscerle.

Contro questi errori che minacciano di pervertire tutte le intelligenze, bisogna combattere con le armi della dottrina. Nel novero dei più valorosi difensori dei diritti di Santa Chiesa, noi vedremo sempre il nostro venerato Pontefice.

III.

Mentre queste false dottrine spargonsi e si fortificano per ogni dove, i venerabili Vescovi del Canada si riuniscono in Concilio a Quebec. Quale sarà il loro primo pensiero? il loro primo lavoro? Bisogna infrangere i lacci della Chiesa, proclamare la sua indipendenza in faccia al pubblico ed al mondo cattolico; e i Vescovi, assistiti dallo Spirito Santo, animati da un santo zelo, ardendo d'amore per la Chiesa, facciano questo decreto: » *De obedientia Summo Pontificio*, » dell'obbedienza al Sovrano Pontefice, decreto che sarà sino alla fine de' secoli, uno de' più bei monumenti dell'istoria della Chiesa cattolica nel Canada, e farà sempre la gloria dei venerabili Padri del Concilio che lo hanno fatto.

Essi professano la più intera obbedienza al Sovrano Pontefice e proclamano che le leggi da Lui fatte intorno alla disciplina generale della Chiesa, obbligano in questo paese indipendentemente dalla sanzione dell'autorità civile.

« È perciò che noi adriamo di tutto cuore a tutte le costituzioni che concernono il domma e a ciascuna di esse in particolare, come altresì a quelle

che riguardano la disciplina generale della Chiesa; e dichiariamo ed insegniamo che, non dipendendo affatto da veruna sanzione del potere secolare, esse debbono essere riconosciute da tutti i fedeli siccome la regola e della fede e della coscienza. »

Monsignore è sollecito a far parte al suo clero ed al suo popolo di questo decreto del Concilio che deve mettere un termine a divergenze di opinioni che dividevano i Cattolici. Questo decreto tronca, dice egli, questa grande questione cioè: se le costituzioni apostoliche, una volta pubblicate in Roma, secondo le forme richieste, ci obbligano anche qui. I sentimenti del cuore del Vescovo si comunicano al Clero ed ai Fedeli; tutti hanno una voce per ripetere con lui le parole del Concilio: « *Toto animo adhaeremus in omnibus et singulis apostolicis constitutionibus.* » In avvenire tutti i cuori retti, tutti gli uomini logici istruiti dallo zelo del Vescovo e del suo clero diranno: sì: noi aderiamo di tutto cuore a tutte le costituzioni della Chiesa. Sì esse obbligano in coscienza indipendentemente dalla sanzione dello Stato.

La Chiesa è dunque una Società indipendente. Questo principio è ammesso. Lo stato è subordinato alla Chiesa. Questa verità è riconosciuta. Niuno osa più negare questi due dommi cattolici.

Ma parecchi, per mancanza di uno spirito logico, non veggono le conseguenze che derivano da questi principii, ed osano dubitarne. Ma noi lo speriamo, non è lontano il giorno, che i governi rivenuti dai loro traviamenti riconosceranno finalmente le verità proclamate dal Primo Concilio di Quebec.

Le leggi della Chiesa obbligano in coscienza indipendentemente dalla sanzione dello Stato.

La Chiesa fa da sè stessa le leggi ecclesiastico

indipendentemente dallo Stato, ed è un dovere per lo Stato di riconoscerle e di sottomettervisi.

La Chiesa può, quando essa lo giudica espediente, domandare allo Stato che dia una sanzione civile alle leggi di lei. Questa sanzione non aggiunge alcun obbligo novello alla legge, ma ne facilita l'esecuzione.

In questo caso, non è già un *bill*, un progetto di legge che la Chiesa propone all'esame ed alla discussione di un parlamento, è una legge bella e fatta, e che ella sola ha il diritto di fare, legge che obbliga già in coscienza, indipendentemente dalla sanzione dello Stato, e per la quale ella dimanda protezione ed una sanzione puramente civile. Lo Stato non fa la legge, non la discute, ciò non gli appartiene, solo ei la sanziona civilmente, tale quale la Chiesa la propone, senza avere il diritto di nulla cambiarvi, nulla togliervi, nulla aggiungervi. Avreste voi la pretenzione di sottoporre al vostro giudizio e alle vostre discussioni l'autorità legislativa di Santa Chiesa? Se lo Stato è cristiano, esso darà a queste leggi la sanzione civile che la Chiesa domanda. Solo in tal guisa esso può intervenire nelle ecclesiastiche leggi.

Se lo Stato ricusa tale sanzione, la legge non sarà per questo meno obbligatoria per lo Stato medesimo, se non che lo Stato rifiuterà l'onore di proteggere la Chiesa. E l'esperienza c'insegna che ciò sarà per esso una sventura. In quella guisa stessa che la Chiesa fa leggi, essa giudica eziandio le cause ecclesiastiche indipendentemente dallo Stato, e lo Stato si gloria di far rispettare i pareri della Chiesa.

La Chiesa giudica le cause matrimoniali, prescrive le forme del matrimonio, e lo Stato tiensi onorato di fare osservare le decisioni della Chiesa.

La Chiesa possiede beni temporali e gli ammi-

nistra indipendentemente dallo Stato e lo Stato protegge la Chiesa nelle sue possessioni e nella sua amministrazione.

La Chiesa gode delle sue immunità, e lo Stato si oppone al sacrilego che vuol violarle.

La Chiesa erige le Diocesi, le parrocchie e lo Stato la seconda in tutte le sue opere.

La Chiesa sorveglia e dirige le Scuole, essa approva i maestri bramati dai padri di famiglia, e lo Stato è sollecito di accordare gratuitamente la sua protezione ed assistenza. Un governo cristiano si tiene lontano dall'imitare quei governi liberali che si arrogano ogni diritto ed ogni potere nelle scuole, che da per tutto si fanno maestri di scuola e che hanno pervertito l'educazione della gioventù.

Ecco l'unione della Chiesa e dello Stato ed il nostro venerato Pontefice ha consacrato la sua vita a consolidarla.

Tutte queste verità sono corollarii dell'indipendenza della Chiesa, proclamata dal Consiglio di Quebec.

Ma dicono alcuni, ne' Concordati non dicesi forse che la Chiesa erige le parrocchie col concorso dello Stato?

Questo è un favore che i Concordati accordano a certi governi. Ma un tal favore prova precisamente che i governi non hanno per se stessi questo diritto. Essi ne godono quando il Sovrano Pontefice lo accorda loro. Quando questo privilegio non è accordato, i governi restano sotto la legge comune, essi non concorrono all'erezione delle parrocchie, ma la proteggono. Se pretendessero concorrervi senza un'autorizzazione speciale ed esplicita accordata dal Santo Padre, si renderebbero colpevoli di una usurpazione sacrilega.

Tali sono le verità che Monsignore sforzasi con santo zelo di propagare nella sua vasta diocesi, verità che assicureranno la libertà della Chiesa, e che sole manterranno l'unione di questa e dello Stato, imperocchè sole esse conserveranno lo Stato nella subordinazione alla Chiesa, od in altri termini lo Stato sottomesso a Dio, lo Stato unito a Dio. Intendetelo bene, fratelli carissimi.

Questo lungo pontificato di Monsignore sarà impiegato a stabilire questi principii, che quando trattasi della Chiesa, de' suoi diritti, della sua disciplina generale, un vescovo agisce indipendentemente dalla autorità della potenza secolare, che gli atti solo del Vescovo unito alla Santa Sede sono validi e che gli atti dello Stato che s'immischia della disciplina generale della Chiesa sono nulli e delittuosi.

L'ignoranza può, è vero, diminuire ed anche scusare il delitto.

Così mediante lo zelo di Monsignore ed il suo amore per la Santa Chiesa, la vera dottrina penetra insensibilmente in tutti i cuori.

È passato beneficando.

Queste verità sono comprese e gustate da tanti uomini distinti di questa città. Tanti giovani pieni di scienza e di fede sono determinati a difenderle con la parola e gli scritti. Niun cattolico vorrebbe contraddire la dottrina. Chi ha prodotto questi felici risultati che niuno avrebbe osato sperare quarant'anni addietro? Il zelo del nostro Vescovo per la vera dottrina. « *Pertransiit benefaciendo.* » È passato beneficando. « *Et sanando omnes oppressos a diabolo.* » Il diavolo opprimeva, massime con gli errori gallicani e liberali. Gli uomini di buona volontà non sono più oppressi dal demonio che inspira questi funesti errori.

« *Pertransiit benefaciendo* ». Il nostro vescovo è passato facendo il bene. Egli ha lasciato al clero primieramente la vera intelligenza dei decreti del Concilio di Québec. Tutto il clero conosce i lavori di Monsignore sopra i decreti de' Concilii di Québec, a fine di spargere viemmaggiormente la vera dottrina.

I sacerdoti comunicano questa intelligenza al popolo. Ed un popolo che comprende la libertà e la indipendenza della Chiesa non ha che a volere, che ad unirsi, a perseverare, e sopra tutto a non lasciarsi ingannare dai sofismi e dai compromessi de' falsi politici, ed egli vedrà la Chiesa libera ed indipendente, e si preparerà giorni di pace e di felicità.

Noi vediamo in tutta l'Europa i Cattolici incoraggiati dal Papa, da' loro vescovi e da' loro preti unirsi contro coloro che nucono alla libertà della chiesa ed esigere che per rappresentare nei parlamenti cittadini cattolici, uno s'impegni a seguire i principii del Cattolicismo.

Ben si sa quante volte per assicurare un maggior bene al suo popolo ed alla Chiesa, il nostro venerato Pastore ha esortato i fedeli a non dare la loro fiducia ed il loro suffragio se non a' rappresentanti che comprendono la costituzione del paese, che non ignorano la libertà dei culti, che conoscono i diritti della Chiesa e sono determinati a difenderli.

Alcune circostanze indipendenti dalla volontà di Monsignore hanno impedito ai cattolici di riuscire.

Ma il buon senso è sparso, esso ha germinato, e, noi lo speriamo, ben presto produrrà frutti abbondanti, frutti di libertà della Chiesa contro il Gallicanismo, frutti d'indipendenza della Chiesa contro il liberalismo, frutti di unione dello Stato con la Chiesa

e con Dio, e la novella generazione dirà: *Pertransit benefaciendo.* »

Così la vera dottrina uscita dal cuore del Vescovo, eserciterà la sua salutare influenza su i cittadini, per dirigerli nella loro vita privata, civile e politica. Già il popolo comincia a comprendere che la vita civile e politica, per esser vera, vuol esser cristiana, vuol esser diretta ed animata da un principio e da un fine cristiano.

È questo uno stretto dovere pei popoli come per gl'individui.

Nella vecchia Europa queste verità cominciano ad essere comprese dai veri politici. Essi comprendono la cagione dei malori che opprimono le società che si sono separate da Dio, ha voluto sottoporre Dio all'uomo, la Chiesa al governo. Profittate della loro disgraziata esperienza.

Se il tuono che romoreggia in Europa non basta per avvertirvi, farà di mestieri per istruirvi che il fulmine lampeggi su i vostri capi?

Voi seguirete gli avvertimenti del vostro Vescovo, e la vostra vita civile e politica sarà cristiana come la vostra vita privata. La dottrina del Vostro Vescovo avrà prodotto questo felice risultato. « *Pertransit benefaciendo.* » È passato beneficando.

IV.

V'è stato un giorno ben memorabile nel diciannovesimo secolo, e fu quello in cui il Papa condannò gli errori che trasportano tutte le moderne società.

Questo grande avvenimento rallegra i veri cattolici e li fortifica. I Gallicani acciecaronsi e cercarono di dare delle spiegazioni, ed i nemici della Chiesa

abbandonaronsi ad una sorda e minacciosa collera.

Il nostro venerato Pastore comprese la portata dell'atto pontificio.

Egli si è rallegrato, e da quel giorno in poi non ha cessato di agire per fargli portare i suoi frutti. È noto con qual dottrina, con qual magniloquenza, e qual convinzione, Monsignore, con un Mandamento del 1° gennaio 1865, promulga nella sua diocesi il Sillabo, nel quale vengono diffamate e condannate tutte le pretese, occupazioni, ed usurpazioni dello Stato sulla Chiesa.

La Chiesa è indipendente, essa ha i suoi tribunali, possiede, amministra i suoi beni, ha delle scuole, indipendentemente dallo Stato. Le sue immunità non sono di origine civile.

Nel matrimonio cristiano, il contratto ed il Sacramento sono inseparabili. D'ora innanzi gli uomini di stato cattolici non penseranno più a discutere, nelle Camere, leggi sul divorzio, nè su i diritti della Chiesa. Essi non potranno fare altro che respingere con isdegno ogni tentativo contro i diritti e l'indipendenza della Chiesa.

Lo Stato è subordinato alla Chiesa, e in caso di conflitto, tocca alla Chiesa a pronunciare ed allo Stato a sottomettersi.

Per istabilire e proteggere queste verità contro gli errori contrarii che dominano, occorrono numerosi e valenti ausiliarii, come ad un generale abbisognano numerosi e valenti soldati per combattere ed assicurar la vittoria.

Quali saranno questi ausiliarii del Vescovo?

Il nostro S. Padre Papa Pio IX ce li fa conoscere. Ascoltiamo il suo linguaggio ai Vescovi di Francia.

« Sforzandovi di allontanare dai fedeli affidati alla

« vostra sollecitudine il veleno mortale dei libri cattivi
« e dei cattivi giornali, vogliate eziandio, noi ve lo do-
« mandiamo con istanza, addimostare tutta la vostra
« benevolenza e la vostra protezione a coloro che,
« animati dello spirito cattolico e versati nelle lettere
« e nelle scienze, consacrano le loro veglie a scrivere
« e pubblicare libri e giornali, perchè la dottrina cat-
« tolica sia propagata e difesa, e perchè i venerandi
« diritti e gli atti di questa Santa Sede abbiano tutta
« la loro forza.

« La vostra carità e la vostra sollecitudine epi-
« scopale dovrà dunque eccitare l'ardore di cotesti
« scrittori cattolici animati di uno spirito buono, af-
« finchè continuino a difendere la causa della società
« cattolica con attento studio e sapere; che se, nei
« loro scritti, accada loro di mancare in qualche
» cosa, voi dovete avvertirli con parole paterne e
« con prudenza. »

Penetrato da questo insegnamento del Santo Pa-
dre, il nostro Vescovo nell'istruire il suo clero e per
esso il suo popolo tutto, gli dice:

« È cosa evidente che al Santo Padre sta molto
« a cuore che i Vescovi favoriscano la stampa cat-
« tolica ed assegna a questa un campo immenso,
« qual si è la propagazione e la difesa della dottrina
« cattolica..... la difesa dei diritti della Santa Sede,
« l'esecuzione de' suoi decreti, in tutta la loro forza:
« la discussione e la lotta contro le opinioni ed i
« sentimenti contrarii all'insegnamento ed all'autorità
« della Santa Sede, l'inseguimento degli errori fino
« nei più oscuri ricettacoli. »

Quest'insegnamento del nostro venerato Pastore
è stato inteso; numerosi giovani pieni di devozione,
di scienza, versati nelle lettere, si sono uniti per di-

fendere e propagare la sana dottrina e per combattere gli errori da noi segnalati e condannati dalla Santa Sede.

Il zelo, la devozione e la scienza dell'Unione Cattolica continuano a produrre nella città i più bei frutti. L'Unione Cattolica, sì fortemente incoraggiata da Monsignore, è una delle opere che le altre città invidiano a Monreale. Ecco degli ausiliarii pel Vescovo, secondo l'istruzione del Papa.

« *Pertransiit benefaciendo.* » È passato beneficiando. Ma giusta il desiderio del S. Padre e di Monsignore, occorreva nella stampa un organo cattolico per propagare la vera dottrina, ed inseguire per ogni dove gli errori moderni condannati dalla Santa Sede, massime il Gallicanismo ed il Liberalismo.

« Oh!, diceva Monsignore al suo clero, pubblicando il Sillabo il 1 Gennaio 1865, oh! se noi avessimo « un buon giornale per difendere *ex professo*, i veri « principii attaccati dal liberalismo con tanta impudenza per abbattere più presto tutte le società, oh! « qual potente ausiliare sarebbe per noi! » Questo desiderio di Monsignore fece nascere il Giornale il *Nouveau-Monde*.

I redattori e proprietari di questo giornale, uno de' quali ha ricevuto poco innanzi una sì magnifica testimonianza di soddisfazione e d'incoraggiamento per parte del Santo Padre, hanno compreso il pensiero del Santo Padre e del loro Vescovo. Essi non si sono tenuti paghi di sterili brame, essi hanno messo valorosamente la mano all'opera. Hanno esternato tutto il loro pensiero nel programma del *Nouveau-Monde* in cui dicono:

« Il *Nouveau-Monde* sarà in primo luogo un « giornale religioso: questo è il suo precipuo scopo.

« Seguire il movimento religioso da per tutto dove
« esso si produce, ne' costumi, nella legislazione, nelle
« scienze e nelle arti; difendere la verità cattolica
« contro gli attacchi ed i travisamenti ai quali essa
« è costantemente esposta fra noi; servire di campione
« delle libertà e dei diritti della Chiesa in tutta la
« loro pienezza, tale è per la parte religiosa il com-
« pito da noi accettato e tale è l'ufficio che noi ci
« sforzeremo di adempire. »

Cotesta dichiarazione è esplicita, netta e franca,
e tale quale conviensi a' difensori della verità che
non hanno niuna mira secreta. Questi uomini gene-
rosi hanno essi raggiunto il loro scopo? Sì, malgrado
potenti ostacoli; dappoichè il Gallicanismo ed il Libe-
ralismo che essi si sforzano di combattere innanzi
tratto, aveano gettato profonde radici in molti cuori;
malgrado potenti opposizioni, il numero dei difensori
della verità, il quale aumenta tutti i giorni in questa
città ed in questa Diocesi, prova quanto la loro fa-
tica ha già prodotto di felici frutti.

Lo zelo del Pastore per la verità, gl'incoraggia-
menti ch'ei prodiga, ricevono la loro ricompensa, e
vedendo i diritti della Chiesa sempre più rispettati,
conoscendo ciascuno la cagione di tanto bene, dirà
coi sensi della più viva riconoscenza: Il nostro Ve-
scovo è passato beneficando.

Oggidi i fedeli comprendono i diritti della Chiesa,
ed il nemico si sente attaccato fino ne' suoi ultimi
ripari.

Bravi giovani, siate sempre uniti al vostro Vescovo
per combattere l'errore, come il soldato sta unito al
suo generale per combattere il nemico della sua pa-
tria. Il generale dirige, il soldato riceve la direzione e
combatte. Il vostro Vescovo vi dirige, voi ricevete la

sua direzione e combatterete. Pretendere che la pugna contro l'errore non vi riguardi, si è pretendere che combattere il nemico del proprio paese non riguardi il soldato. Ma che farebbe dunque il generale, se i soldati gli dicessero: Combattetelo solo? Combattere il nemico, non è cosa nostra. Nelle pugne contro l'errore, ciascuno di voi farà un sol tutto col suo capitano, e ne riceverà la direzione. Noi tutti dobbiam concorrere con tutte le facoltà dell'anima, con tutte le particelle dell'essere a far trionfare, ad accrescere il regno e la gloria di Dio sulla terra.

Mirate il vostro Capo, il suo coraggio e la sua costanza v'inanimino. « *Pertransiit benefaciendo.* »

È passato beneficiando. L'errore è fiaccato, il trionfo della verità apparecchiato; e tutti i cattolici ne hanno il presentimento, la generazione attuale vedrà il trionfo e canterà il *Te Deum* in rendimento di grazie.

V.

Quest'oggi, Fratelli diletteggianti, Dio ha reso al suo servo fedele forze bastevoli per comparire dinanzi al suo popolo e ricordargli quanto ha fatto per lui:

Io non ho risparmiato nulla, ci dice egli, per ispargere ne' cuori la dottrina della salute, quella dottrina che rende un popolo grande fra i popoli.

Vedendo il vostro Pastore al vostro cospetto, sembrami vedere un altro Pastore, Mosè in faccia al popolo d'Israele. Egli prende in testimonio il cielo e la terra di aver messo a vostra scelta la vita e la morte, la benedizione e la maledizione.

« *Testes invoco hodie coelum et terram, quod*

proposuerim vobis hodie vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. »

La supremazia e l'infallibilità del Papa, l'indipendenza e la libertà della Chiesa, la subordinazione e la sommissione dello Stato alla Chiesa, e per essa subordinazione e sommissione, ma non ad altra condizione, l'unione della Chiesa e dello Stato; il diritto che ha la Chiesa di possedere e di amministrare i suoi beni temporali, di fondare parrocchie, le sante immunità della Chiesa, il diritto che ha la Chiesa di regolare, di sorvegliare e di dirigere le scuole, indipendentemente dallo Stato; ecco la vita, ecco la benedizione.

Il Gallicanismo, il Liberalismo, la servitù della Chiesa allo Stato, la dipendenza della Chiesa dallo Stato nel diritto di possedere beni temporali, di amministrarli, di erigere parrocchie, la preeminenza dello Stato sulla Chiesa nella direzione e sorveglianza delle scuole, la subordinazione della Chiesa allo Stato innanzi i tribunali secolari nelle cause ecclesiastiche; ecco la morte e la maledizione.

Testes invoco Fratelli miei, voi sceglierete la vita e la benedizione per voi e pei vostri figli. « *Elige ergo vitam ut et tu vivas et semen tuum.* » Non vi attenete a que' compromessi sì comuni fra i pretesi politici liberali de' nostri giorni.

La scossa è data al mondo; le conseguenze derivano dai principii. Per voi la quistione dottrinale è una questione di vita e di morte. All'opera, Fratelli carissimi, continuate le pugne sì valorosamente incominciate dal vostro Vescovo. A chiunque è determinato a seguire questi principii e a difenderli, la vita e la benedizione; a chiunque li rigetta e li combatte, la morte e la maledizione.

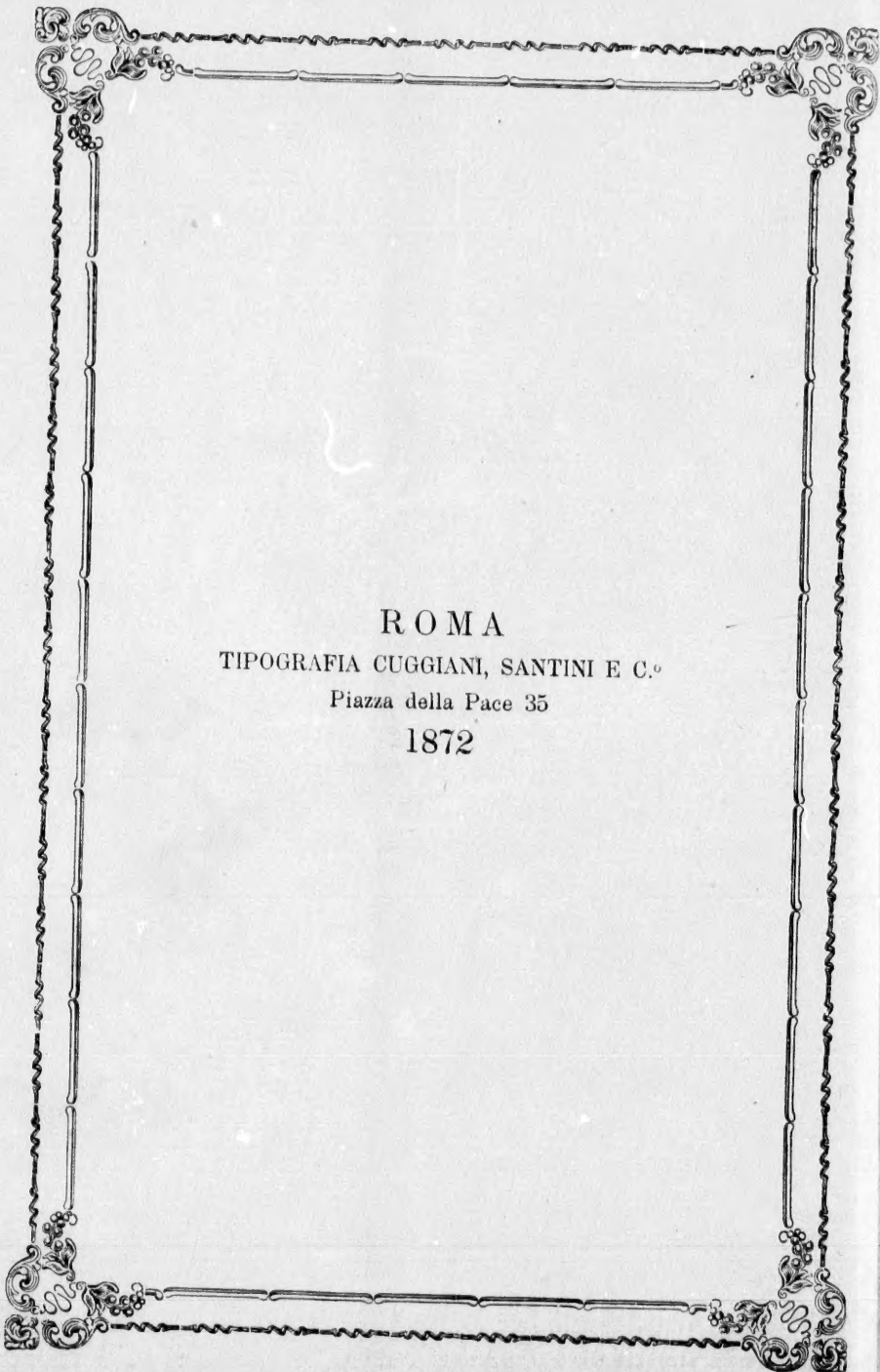
Mosè avea compito la sua carriera, egli avea condotto il popolo fino all'entrata della terra promessa. Ei benedice il suo popolo e fra quelli cui benediceva, trovavasi un valoroso Capitano, Giosuè da lui designato a suo successore per compire l'opera sua. Possa la benedizione che c'impartisce oggi Monsignore scendere eziandio sopra un novello Giosuè che compirà l'opera incominciata dal suo predecessore:

Questa è la grazia che io vi auguro con la benedizione di Monsignore. Amen.



gli avea
promessa.
mediceva,
lui desi-
ua. Possa
ore scen-
compirà

on la be-

A decorative rectangular border with ornate, symmetrical corner pieces and a repeating pattern along the sides.

ROMA
TIPOGRAFIA CUGGIANI, SANTINI E C.^o
Piazza della Pace 35
1872

